

Il culto dei fiori nel villaggio Svizzero

Autor(en): **Bertoni, Brenno**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **SBB Revue = Revue CFF = Swiss federal railways**

Band (Jahr): **2 (1928)**

Heft 4

PDF erstellt am: **11.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-779975>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

IL CULTO DEI FIORI NEL VILLAGGIO SVIZZERO

L'occasione della Festa delle camelie mi è grata per ragionare un poco del culto dei fiori nel villaggio, ch'è senza alcun dubbio un criterio di civiltà, un indice del senso estetico della popolazione, un canone del suo sentimento etico e religioso.

Dovunque vi accada di trovare dei cimiteri squisitamente fioriti, delle case popolari e degli orti adorni di fiori, dovrete ammettere di essere fra genti incivilite, dove la gentilezza dei costumi è già diventata un abito della mente. Se parlino anche diverse lingue, poco importa. Come la musica con l'armonia dei suoni avvicina ed appassiona le stirpi più diverse e le fa palpitare per gli stessi sentimenti, così la religione dei morti e quella dei fiori attesta nei suoi riti le affinità sentimentali di stirpi differenti educate ai medesimi affetti.

La Svizzera è un paese d'uomini diversi che hanno di comune, con molte altre cose, il culto dei fiori.

Chi arrivi a Berna in una stagione propizia, è sorpreso di vedere la profusione di fiori allineati alle finestre ed ai balconi della vecchia città. Se c'è una lacuna, è quella di una casa dove non vi sono altro che uffici. È tutta una festa di gerani, di petunie, di garofani non solo alle facciate delle case ricche, ma anche di quelle povere, dove minuscoli ballatoi sono apparecchiati apposta per ricevere i vasi.

Per le strade, nei giorni di mercato, è un largo allinearsi di fiori e fiori che vengono dalla campagna insieme con le verdure. Le donne del popolo, anche le più umili, non tornano a casa coi cavoli e le insalate che non rechino insieme un mazzetto di fiori. — Sulla Bundesplatz, davanti il Parlamento, e via via per le strade laterali è tutta una esposizione di giardinaggio recata dai campagnoli; quei grassi campagnoli bernesi dalla stalla ben fornita e vicino alla stalla l'aiuola fiorita e forse la piccola serra.

Non parlo delle splendide vetrine dei fioristi di Zurigo e delle città maggiori, rifornite per aereo della flora mediterranea, poichè quella è una forma del lusso moderno. A Berna, come a Zurigo, è la campagna che inonda di fiori la città ed è il popolo che li consuma.

Risali l'Aar verso mezzogiorno fino ai piedi delle Alpi, ogni villaggio che vedi, ogni casa colonica che incontri, ogni orto, è una fiorita, fino agli ultimi casolari della Kander, fino ad Adelboden. Ridiscendi l'Aar fino a Brugg sarà la stessa cosa. Dove furono i manieri dei conti d'Absburgo le ruine ridono di colorati fiori ed erba come la canzone francese.

I cimiteri, irti di croci marmoree, di modeste lapidi e di cippi dalle linee semplici, poverissimi di quei monumenti che da noi attestano la lotta di classe fino nel camposanto, sono veri giardini fioriti, come il Foscolo li voleva, pieni di sana poesia e di robusta pietà.

Ed è così in tutta la Svizzera alemannica, in tutta l'antica Borgundia, « in una parte più e meno altrove. » — Se vai a San Gallo i cimiteri sono così fioriti che vi sono corporazioni apposta per rinfiorare anche le tombe abbandonate di quei morti che non hanno lasciato vivi dietro di sé.

La parte cattolica ha poi certi suoi riti che sono come lesagre dei fiori. Un po' meno pei morti, forse, ma molti pei santi. Le rogazioni di maggio danno argomento a suffulgere di fiori le croci e le cappelle di campagna, ciò che avviene in parte anche da noi, ma nei cantoni orientali, che ricordano le magnificenze e l'intellettualità dell'Abazia di San Gallo, vige un più gentile

costume. Quando un vaso di fiori è in piena fioritura, le donne lo portano in chiesa a decorazione degli altari, lungo le balaustre, finchè venga il momento di sostituirlo con uno più fresco. A Sciaffusa questo si fa solo in occasione di nozze, ma allora tutta la chiesa ne è pervasa. Altrove, come nel Nidwald, i fiori freschi adornano le statue nei santuari e sostituiscono l'antico uso banale dei fiori artificiali.

Nei Grigioni, paese pertanto di economia povera, ogni casa di legno è fiorita anche nelle valli più montane, fino a Tciamut, fino su per l'ispido Hinterrhein, ma più di tutto in val Mustair, celebre per le sue rose di colore peregrino.

In alcune parti questo culto è un po' meno intenso. Si tratta di popolazioni povere, costrette ad un certo



*Fête printanière à Thoune
Blütenzauber bei Thun*

nomadismo pastorizio; di alcune valli scarse di sole dove le piccole finestre hanno bisogno di essere sgombre per quei pochi raggi che fornisce. Eppure alcune valli poverissime, come la valle di Conges nel Vallese, verso la Furka, sembrano voler trionfare di ogni difficoltà.

Bisogna dire che i villaggi alemannici e borgundi sono meglio situati dei nostri sotto questo riguardo. Le nostre case sono di tipo *umbro*, addossate le une alle altre, quasi per difendersi dal sole; quelle di là sono di tipo germanico, diffuse nelle corti (Höfe), ciascuna con la sua stalla e il suo terreno intorno. Ogni casa ha il suo orto ed ogni orto l'aiuola sgargiante di fiori (talvolta anche una serra), che è l'orgoglio della massai. È il tipo di tutto l'altipiano, del paese di Vaud e del basso Vallese.

La regione valdese che fu povera sotto i conti di Savoia, si arricchì sotto i signori di Berna, coi quali condivise la religione. Una religione austera, ostile al lusso ed ai divertimenti, non scevra però di una certa *coquetterie* che si afferma e si estolle nella storica festa dei narcisi, la gran madre della nostra festa delle camelie, un trionfo della poesia e dell'arte popolare. La floricoltura vi fu sempre in onore ed oggi più che mai il vignaiuolo vodese associa con piacere e con profitto la diva flora col dio Bacco. I mercati di Losanna, di Vevey, di Montreux ed altri minori sono molto remunerativi. Tacio di Ginevra, dove il vecchio mercato già da qualche secolo aveva fatto dire:

Au marché des fleurs

On en voit de toutes les couleurs ...

E non erano fiori che arrivassero per aereo, ma autentici fiori di una autentica floricoltura indigena.

Da alcuni decenni si va propagando in tutta la Svizzera l'opera delle Società d'incremento locale. Sotto lo

stimolo del turismo e dell'industria alberghiera, esse organizzano concorsi a premi fra i villaggi e fra le case per la migliore decorazione floreale. Le ferrovie federali hanno promosso la floricoltura negli orticelli dei nostri casellanti ferroviari e ve n'è ormai di bellissimi. Le ferrovie luganesi hanno decorato le loro stazioni col massimo gusto. Sono iniziative simpatiche e intelligenti. Più fortunate saranno laddove riusciranno all'affermazione della flora indigena ed alpina. Le nostre montagne

hanno tesori di bellezze botaniche. Sgraziatamente vengono trascurati o sciupati. — Dopo i nostri grandi cantori delle Alpi, Alberto Haller e H. B. de Saussure, la Rosa delle alpi e l'Edelweiss vennero di gran moda (nel Ticino un po' più tardi che altrove); poi nacque tutta una ricca iconografia della flora alpina, ma siamo ancora ben lungi dal conoscere tutta la ricchezza estetica della nostra flora ticinese — e dal saperne trar vantaggio.

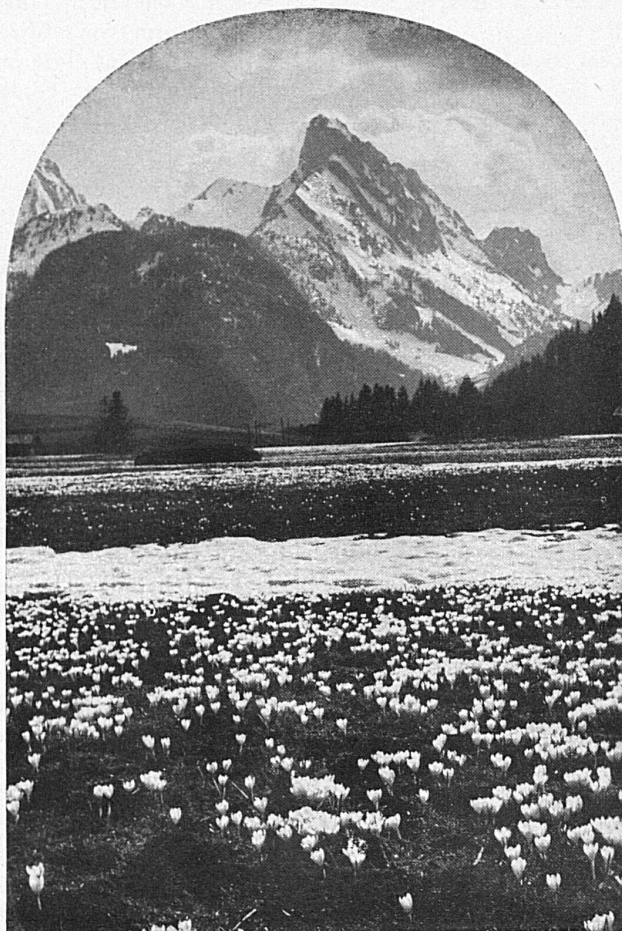
E si dovrebbe fare di più.

Se nel Ticino la floricoltura ha prosperato solo nelle serre di Locarno e di Lugano, se per i nostri villaggi il fiore è ancora un lusso, anziché un lucro, non è tutta colpa nostra. Molti, molti anni or sono, verso il 1890, io biasimavo nella *Riforma* la squallidezza dei cimiteri delle nostre valli. Bisogna però essere giusti. La vita di certi villaggi vallerani è ancora adesso mezzo nomade, fra il monte e il piano, fra l'alpe e il maggengo. In tali condizioni non che i fiori, è quasi

impossibile coltivare le ortaglie alimentari. Ma a qualunque costo noi dobbiamo provvedere a una migliore valorizzazione del nostro sole e del nostro suolo.

La Festa delle camelie non dev'essere che il prologo di un più vasto poema.

Dr. Brenno Bertoni.



Chamé de crocus sur la ligne Montreux-Oberland
Krokuswiese an der Montreux-Oberland-Bahn
Phot. Naegeli, Gstaad

Vorschriften für die Reisenden in Transit über Iselle-Domodossola-Locarno oder umgekehrt

Reisende im Transitverkehr, Iselle-Domodossola-Locarno (Centovallibahn), brauchen weder Reisepass noch Touristenkarte für die Durchfahrt über italienisches Gebiet; die durchgehende Fahrkarte mit der Unterschrift des Trägers gilt als Ausweis. Es ist diesen Reisenden hingegen eine Fahrtunterbrechung in Italien untersagt. Die Fahrkarte ist beim Eintritt in Italien der italienischen Polizei abzugeben gegen eine Kontrollmarke. Beim Austritt in Iselle oder Camedo, je nach der Fahrtrichtung, erhalten die

Reisenden ihre Fahrkarten wieder zurück. Den Reisenden, die im Besitze eines Reisepasses mit dem Visum des Königl. Italienischen Konsulats für einen einmaligen Eintritt in Italien sind, wird derselbe nicht gestempelt, und gilt für solche Reisenden die Transit-Fahrkarte mit Unterschrift wie oben erwähnt als Ausweis.

Der Bahn zur Spedition aufgegebenes Gepäck ist keiner Zollformalität unterworfen.